

FIERE

Salone del Mobile verso la conferma Al lavoro per una edizione light

*Manca ancora il via libera ufficiale. FederlegnoArredo prepara la nuova formula
L'ipotesi è di utilizzare una parte di Fiera Milano e alcuni spazi in città*

Giovanna Mancini

Manca ancora l'ufficializzazione da parte degli organizzatori, ma l'«affaire» Salone del Mobile sembra aver trovato una soluzione. Il cda di FederlegnoArredo Eventi (la società che organizza la manifestazione) dopo l'ennesima riunione, ieri avrebbe trovato un accordo per confermare l'edizione di settembre (in programma dal 5 al 10), ma in versione «mini», ovvero ridimensionata per superficie e numero di espositori e «spalmata», per così dire, tra quartiere fieristico e città. Da quanto risulta al Sole 24 Ore, gli organizzatori sarebbero al lavoro per definire i dettagli, anche tecnici e giuridici, di questa formula, che deve tenere insieme le esigenze delle imprese della filiera e quelle della città. L'ipotesi su cui si lavora sarebbe quella di utilizzare solo una parte dei padiglioni di Fiera Milano, a Rho, che tradizionalmente ospita tutte le aziende espositrici: quasi 2.500 nell'ultima edizione (quella del 2019), per un totale di 210mila mq occupati e quasi 400mila visitatori, di cui due terzi dall'estero. Una parte degli espositori dovrebbe invece presentare le proprie collezioni in città, all'interno dei propri showroom oppure di spazi messi a disposizione dalle istituzioni cittadine, tra cui la Triennale.

Lo stesso presidente Stefano Boeri, infatti, ieri ha dichiarato che la Triennale è pronta «a favorire con ogni sua possibilità il dialogo tra le parti, fino anche a mettere a disposizione i propri spazi per il Salone». L'architetto era stato tra i primi, del resto, a proporre e sostenere ufficialmente la possibilità di dare vita a una versione «light» della manifestazione, riaffermando la necessità di «mantenere inalterato quel binomio

vincente, che gli altri non hanno, tra Salone del Mobile e Fuorisalone. Senza lasciarsi tentare da visioni miopi che potrebbero portare a realizzarli in momenti diversi».

L'ipotesi di una fiera ridimensionata nei numeri, inizialmente poco gradita agli organizzatori, ha cominciato del resto a farsi strada all'interno del cda di FederlegnoArredo Eventi, come unica soluzione per superare lo stallo di questi giorni, seguito alla decisione di molte aziende espositrici di non partecipare alla manifestazione, e alle dimissioni del presidente del Salone, Claudio Luti, martedì della scorsa settimana. Difficile infatti trovare un punto di equilibrio tra gli interessi apparentemente contrapposti degli imprenditori dell'arredo, da un lato, e di tutte le categorie economiche cittadine, dall'altro. Tra i primi, stavano crescendo da settimane i contrari alla manifestazione, preoccupati che un Salone depotenziato, con ridotte presenze dall'estero, possa rendere inutili gli sforzi economici, produttivi, organizzativi e logistici necessari a preparare un'adequata partecipazione. Preparare uno stand per il Salone può costare infatti fino a 1 o 2 milioni di euro, e richiede settimane di preparazione da parte di squadre di allestitori.

D'altro canto il Salone genera (o almeno generava, prima della pandemia) un indotto economico che la Camera di commercio di Milano stima in oltre 200 milioni di euro, di cui beneficiano strutture ricettive, bar e ristoranti, trasporti e negozi, ma anche studi di progettazione e design, agenzie di comunicazione e organizzazione eventi. Senza contare che l'appuntamento di settembre ha assunto ormai un valore che va anche oltre quello economico, diventando il simbolo della ripartenza per l'intero Paese. Lo dimostrano gli interventi dei giorni scorsi da parte di esponenti politici che si sono espressi a favore dello svolgimento in settembre: dal sindaco della città Giuseppe Sala al presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana, fino al ministro per lo Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, che ha assicurato un ulteriore sforzo del governo a sostegno degli espositori e ha lanciato un tavolo di confronto ad hoc. Un tavolo di lavoro ha proposto anche Alessandro Spada, presidente di Assolombarda, che ieri ha ribadito l'importanza di una collaborazione tra pubblico e privato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA